



Si ringraziano: la Regione Piemonte, la Società di storia arte e archeologia per le Province di Alessandria ed Asti (autor. 22.05.2015), la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

© Società di Studi Astesi



Lodovico Vergano 1912-1973



Società di Studi Astesi

Lodovico Vergano *e la storiografia astigiana*

Atti dell'Incontro di studi
Asti, 25 ottobre 2013

con la riproduzione anastatica di 10 saggi
di L. Vergano (1934-1965)

a cura di
Gian Giacomo Fissore, Daniela Nebiolo, Ezio Claudio Pia

Indice

Prefazione di <i>Pippo Sacco</i>	7
Premessa dei Curatori	9

In memoria

In memoria di mio padre <i>Giovanni Vergano</i>	15
Lodovico Vergano, Pietro Dacquino e il recupero della storia <i>Vittorio Croce</i>	17

Vergano storiografo nel quadro della storiografia astigiana

L'uso "politico" della storia astigiana tra Otto e Novecento <i>Donatella Gnetti</i>	21
Lodovico Vergano tra ricerca e divulgazione: una traccia bio-bibliografica (con bibliografia) <i>Daniela Nebiolo</i>	31
Due nodi della storiografia astigiana: le origini del comune e la vocazione mercantile <i>Ezio Claudio Pia</i>	49
Lodovico Vergano: l'immersione nelle fonti e il suo lascito per la ricerca <i>Gian Giacomo Fissore</i>	55
I contributi di storia economica e finanziaria di Vergano: la storia locale come orizzonte e limite della ricerca <i>Antonio Olivieri</i>	65
Al servizio della Città e del Territorio: Lodovico Vergano tra Archivi e Musei <i>Barbara Molina</i>	73

Saggi scelti di Lodovico Vergano

1934	Ricerche su Alrico Vescovo di Asti	79
1938	Il mercante astigiano nel Medioevo	145
1942	I “Loca Genuae” della Chiesa di Asti per il secolo XV.....	223
1943	Lezionario astigiano dei diecimila martiri	247
1944-47	Precisazioni sulla denominazione di alcune porte della città di Asti	251
1948-49	Il testamento di Gasperone Alione	262
1951-52	Note su Quarto per il secolo XII	278
1954	Una nuova lapide romana nel Museo Archeologico di Asti	287
1955-56	Le origini della Certosa di Asti	291
1964	Notizie sull’agricoltura nell’Astigiana avanti il Mille, I	299
1965	Notizie sull’agricoltura nell’Astigiana avanti il Mille, II	321

I contributi di storia economica e finanziaria di Vergano: la storia locale come orizzonte e limite della ricerca

ANTONIO OLIVIERI

Università degli Studi di Torino

Lodovico Vergano iniziò la sua collaborazione alla «Rivista di storia arte e archeologia»* nel 1933, con un ampio articolo su Refrancore, il villaggio dell'Astigiano in cui era nato 21 anni prima¹. Si trattò allora, come per la maggior parte dei lavori degli anni successivi e per le ricerche che condusse nell'età matura, di un saggio di storia locale, condotto su base strettamente documentaria, privo quindi di indulgenze per leggende e tradizioni incerte, ma anche privo di aperture verso interessi storiografici che prescindessero dalla rievocazione di vicende locali in chiave erudita. Questo orientamento comportò, almeno a giudicare dagli scritti di Vergano, una rinuncia alla lettura di opere storiografiche di ampia prospettiva, quando esse non fossero strettamente funzionali, come subito si vedrà, ai suoi interessi di storia locale, e una parallela rinuncia a misurarsi con fonti che non contenessero dati di interesse astigiano. Va subito detto, a scanso di equivoci, che questa rigida specializzazione di storia locale non implicò un atteggiamento di disinteresse o sfiducia nei confronti delle fonti narrative, anche se è certamente vero che il luogo di elezione del Vergano studioso fu l'archivio, e che alle fonti archivistiche fu indefettibilmente fedele nei quaranta e più anni di lavoro erudito². Proprio ad una delle grandi narrazioni storiche dell'alto medioevo europeo si accostò nelle prime pagine del lavoro sul paese natale, quando si soffermò, con prudente riserbo, su un capitolo tratto dalla *Historia Langobardorum* di Paolo Diacono (V, 5) che riguardava, appunto, Refrancore, citandone diversi passi dall'edizione dei *Monumenta Germaniae Historica* e riflettendo anche sulle deformazioni che i dati offerti dallo storico longobardo avrebbero subito nelle narrazioni successive, fossero esse di carattere epico-cavalleresco – in una ottava del *Furioso* – o storico, quale la *Storia della città d'Asti* di Serafino Grassi, pubblicata nel 1817. Alle fonti narrative ricorse altresì nel lungo articolo dedicato ad Alrico

* Sigla usata nelle note: «RSAA»: «Rivista di storia arte e archeologia per le Province di Alessandria e Asti».

¹ VERGANO, *Refrancore e le sue vicende storiche*, in «RSAA», XLII (1933), pp. 179-241, riedito anche a Torino da Giappichelli nel 1976, 1986 e 2008.

² Svolto in buona parte nelle vesti di editore di documenti: si veda il contributo di G.G. FISSORE, *Lodovico Vergano: l'immersione nelle fonti e il suo lascito per la ricerca*, in questo volume, alle pp. 55-64; e si veda, naturalmente, la bibliografia di Vergano qui in D. NEBIOLO, *Lodovico Vergano: tra ricerca e divulgazione: una traccia bio-bibliografica*, alle pp. 35-48.

vescovo d'Asti che uscì l'anno successivo, 1934, sulla stessa rivista³: e fu soprattutto dal *Liber* dello storico milanese Arnolfo, che Vergano trasse un brano dai densi contenuti simbolici, nel quale si ritraggono Olderico Manfredi e Alrico – dopo la sconfitta patita proprio ad Asti ad opera delle truppe dell'arcivescovo Arnolfo e dei suoi suffraganei – recarsi a Milano in atto di penitenti a confessare le loro colpe di fronte alle porte della basilica di Sant'Ambrogio⁴. Brano che commentò diffusamente, ricorrendo, per illustrarne il senso e correggere deviazioni interpretative fiorite nell'erudizione storica posteriore, a un passo di Ottone di Frisinga⁵. Base fondamentale del saggio furono, d'altra parte, le carte e i diplomi conservati nell'archivio dei canonici della cattedrale di Asti, editi nel 1904 da Ferdinando Gabotto⁶. Intanto però, come annunciò nell'articolo su Alrico, Vergano stava già lavorando al saggio che si può considerare, sotto diversi rispetti, come il lavoro storico più significativo pubblicato nella sua carriera di studioso. Alludo naturalmente a *Il mercante astigiano nel Medioevo*, uscito nel 1938 sulla stessa rivista che aveva ospitato i lavori precedenti⁷, diretta dal giovane Mario Viora (1903-1986). Tornerò subito su questa rivista e sui rapporti che con essa Vergano ebbe sino alla fine degli anni Sessanta, quando cessò ogni collaborazione. Intanto, però, è opportuno soffermarsi brevemente su *Il mercante astigiano*, perché si tratta della ricerca di maggiore apertura storiografica dovuta allo storico astigiano, allora ventiseienne, rifiuta nelle sue linee essenziali quindici anni dopo in un capitolo della *Storia di Asti*⁸. Una ricerca che lo obbligò a confronto con una storiografia economica d'avanguardia – di prevalente provenienza tedesca ma resa disponibile al pubblico italiano dal fiorire di traduzioni che costituì uno dei caratteri della feconda stagione della nascente storia economica italiana⁹ – e con la vasta produzione storiografica europea – di taglio prevalentemente locale, questa – su

³ VERGANO, *Ricerche su Alrico, vescovo di Asti*, in «RSAA», XLIII (1934), pp. 503-566.

⁴ «nudis incedendo vestigiis, episcopus codicem, marchio canem baiulans, ante fores ecclesiae Beati Ambrosii reatus proprios devotissime sunt confessi. Praeterea episcopus virgam et anulum suscepti pontificatus supra sancti confessoris altare deposuit, quae postea largiente episcopo pie resumpsit»: MGH, *Scriptores*, VIII, p. 11. VERGANO, *Ricerche su Alrico* cit., p. 517.

⁵ Vergano (op. cit., p. 519) cita da MGH, *Scriptores*, XX, OTTONIS ET RAHEWINI *Gesta Friderici I imperatoris*, II, 28, p. 412; si veda la stessa opera in MGH, *Scriptores Rerum Germanicarum in usum scholarum*, II, 46, p. 154: «Denique vetus consuetudo pro lege apud Francos et Suevos inolevit ut, si quis nobilis, ministerialis vel colonus coram suo iudice pro huiusmodi excessibus reus inventus fuerit, antequam mortis sententia puniatur, ad confusionis suae ignominiam nobilis canem, ministerialis sellam, [rusticus aratri rotam] de comitatu in proximum comitatum gestare cogatur».

⁶ *Le più antiche carte dell'Archivio Capitolare di Asti*, a cura di F. GABOTTO, Pinerolo 1904 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXVIII).

⁷ *Il mercante astigiano nel Medioevo*, in «RSAA», XLVII (1938), pp. 305-379. Cfr., in questo volume, il contributo di E.C. PIA, *Due nodi della storiografia astigiana: le origini del comune e la vocazione mercantile*, alle pp. 49-53.

⁸ Si tratta del cap. VI della seconda parte, *Il commercio astigiano*, pp. 147-190.

⁹ Opere tradotte e divulgate soprattutto dalla «Biblioteca dell'economista», ricchissima collana degli editori torinesi Pomba e poi Utet, che ospitò nella V serie, diretta da Pasquale Jannaccone, traduzioni di opere di storia economica di Wilhelm von Heyd (*Storia del commercio del Levante nel medio evo*, 1913), Adolf Schaube (*Storia del commercio dei popoli latini del medioevo sino alla fine delle crociate*, 1915), Karl Julius Beloch (*La popolazione dell'Europa nell'Antichità, nel Medio Evo e nel Rinascimento*, 1908). Cfr. *L'economia divulgata. Stili e percorsi italiani (1840-1922)*, III, *La "Biblioteca dell'Economista" e la circolazione internazionale dei manuali*, a cura di M.M. AUGELLO e M.E.L. GUIDI, Milano 2007.

lombardi e caorsini. In modo per lui assai caratteristico, tuttavia, nell'atto stesso di misurarsi con una letteratura storiografica di ampio respiro, metteva, per così dire, le mani avanti:

«Nessuno ha ancora mai tentato di fissare, in una sola ampia visione, la multiforme attività economica di Asti nel medio evo, anche se tutti coloro che si sono occupati del commercio e delle finanze italiane in generale e dell'attività di singole regioni e di città in particolare si sono trovati nella necessità di accennare, più o meno diffusamente al posto eminente che gli astigiani hanno occupato nel movimento delle merci e del denaro in quei lontani secoli. L'opera, che richiede senza dubbio uno studio lungo, una preparazione profonda e una competenza superiore, non sarà di certo tentata da me. L'abbondanza del materiale, la complessità degli aspetti di quella intensa vita economica, il vasto raggio di azione di quella attività esercitantesi nelle più diverse regioni della penisola e nei più lontani paesi europei e mediterranei, mi distolgono a priori da qualsiasi tentativo di tal genere, per la piena convinzione che ho della mia incapacità, della mia inesperienza e della impossibilità in cui mi trovo di poter coordinare la già grande mole di documenti a ciò relativi che ha visto la luce in cartari e in opere varie e di estendere e di approfondire le ricerche nei vari centri che furono testimoni della vita economica di Asti, per raccogliere più ampia e certa messe di dati ed infine di studiare il tutto e di spremere il succo in un tentativo fecondo di risultati soddisfacenti. Mi limiterò quindi unicamente a cercare di abbozzare, a grandissime linee e senza alcuna pretesa di compiere uno studio esauriente, quello che fu il gran quadro della vita del mercante astigiano del medio evo»¹⁰.

Così in una delle pagine iniziali di un lavoro che dovette costargli notevoli fatiche e che dimostra, mi sembra, come nell'attribuirsi incapacità e impreparazione fosse ingiusto verso se stesso. Senza indulgere a psicologismi, si potrebbe forse parlare, in modo più corretto, di un atteggiamento di rinuncia. Certo a qualcosa del genere fanno pensare le parole conclusive, nelle quali si riferì al suo lavoro come a un «semplice e modesto contributo alla conoscenza della vita commerciale della città di Asti che la carità del natio loco mi ha spinto a portare»¹¹.

L'anno in cui vide la luce il lavoro sul mercante astigiano, il 1938, fu un anno importante anche per un altro aspetto dell'impegno di Vergano sul fronte degli studi locali. Fu infatti da quell'annata, la quarantasettesima della «Rivista di storia arte e archeologia» fondata da Francesco Gasparolo, divenuta «Bollettino della sezione di Alessandria della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria», che Vergano cominciò a comparire in copertina come redattore capo, accanto al direttore Mario Viora. Ma andiamo con ordine. Nel 1935 la Società di storia, arte e archeologia per la provincia di Alessandria, in seguito alla riforma degli istituti di ricerca storica voluta dal nuovo ministro dell'Educazione Nazionale Cesare De Vecchi, venne trasformata per delibera del ministro, su parere della Giunta Centrale degli Studi Storici, in Sezione della R. Deputazione Subalpina di Storia Patria¹². Commissa-

¹⁰ VERGANO, *Il mercante astigiano* cit., p. 307.

¹¹ Op. cit., p. 379.

¹² Per la riforma degli istituti di ricerca storica: R.D. Ministeriale 21 giugno 1935, n. 1176: Approvazione del regolamento per le Regie Deputazioni di storia patria («Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 159 del 10 luglio 1935, p. 3456). Cfr. «RSAA», XLIV (1935), pp. 823 ss., e vedi p. 825. Cfr., per una prima informazione, G. VITUCCI, *La Giunta centrale per gli studi storici*, in *Speculum mundi: Roma centro internazionale di ricerche umanistiche*, a cura di P. VIAN, Roma 1993, pp. 571-582; A. SAIITA, *L'organizzazione degli studi storici*, in Id., *Momenti e figure della civiltà europea. Saggi storici e storiografici*, V, Roma 1997, pp. 501-513. Per la trasformazione della Società in sezione della R. Deputazione si veda il Decreto Ministeriale del 6 agosto 1935 pubblicato in «RSAA», XLIV (1935), pp. 824 ss.

rio ne venne nominato il professor Silvio Pivano, rettore dell'Università di Torino, al quale si affiancò in qualità di subcommissario Viora¹³. Quest'ultimo subentrò a Pivano l'anno seguente¹⁴. Intanto il Regio Decreto Legge del 1° aprile 1935 aveva istituito la provincia di Asti¹⁵. Della storia dei territori di quest'ultima si sarebbe continuata a occupare la Società Storica Alessandrina, nelle nuove vesti di Sezione della Deputazione Subalpina¹⁶. Vergano sarebbe stato nominato socio corrispondente della Deputazione Subalpina di Storia Patria – di cui la Società di Alessandria era divenuta una sezione – nel 1938¹⁷. Intanto però nel 1938, l'anno che lo vide nuovo redattore capo della Rivista, gli era stato affidato un altro compito importante: fu lui infatti a redigere la relazione relativa alla Fondazione «Enrichetta e Davide Ottolenghi», la cui amministrazione era attribuita alla Sezione di Alessandria della Deputazione Subalpina¹⁸. Non mi soffermerò sulle vicende della Fondazione, né sulla donazione al municipio di Alessandria della raccolta storica dovuta a Enrichetta – il Museo Enrichetta Ottolenghi Sacerdote –, affidata alle cure della Sezione e ospitata, come quest'ultima, nel palazzo Trotti Bentivoglio. Aggiungerò soltanto che nel necrologio che dedicò sulla Rivista a Edoardo Vergano, scomparso nel luglio 1942, Mario Viora definì suo figlio, il nostro Lodovico, condirettore della Rivista¹⁹. Le vicende di quegli anni dovettero tuttavia essere difficili e confuse anche per il piccolo mondo delle società storiche locali²⁰. Nell'immediato dopoguerra, sul frontespizio del fascicolo che raccoglieva le annate che vanno dalla cinquantatreesima alla cinquantaseiesima e che ospitava nella Miscellanea una ricca sezione di *Cronache della lotta contro il nazifascismo in Alessandria*, campeggiavano i nomi dei direttori Mario Viora e Lodovico Vergano.

Ma torniamo all'impegno diretto di Vergano nel campo dell'erudizione storica. Se la fedeltà alla storia locale è, come si è visto, la cifra forse più caratteristica dell'attività intellettuale di Vergano, occorre ribadire che – fatta eccezione per l'articolo del 1938 sul *mercante astigiano*, i cui toni, del resto, non peccavano certo di entusiasmo – si trattò di storia locale intesa come esposizione aderente ai fatti locali, scrupolosamente documentata e caratterizzata, insieme, da un franco disinteresse per i quadri generali, gli aggiornamenti storiografici o anche soltanto il confronto con situazioni locali più o meno prossime. Questo a costo di farsi sfuggire i caratteri peculiari della storia che narrava, dei fatti, spesso di notevolissimo interesse, che andò instancabilmente esponendo in quarant'anni di attività.

Uno degli esempi più cospicui, sul quale mi soffermerò brevemente, è quello della moneta astigiana.

¹³ Cfr. il verbale della Assemblea generale dei soci della Società di storia arte e archeologia per la Provincia di Alessandria tenutasi il 6 giugno 1935, in «RSAA», XLIV (1935), pp. 811 ss.; il decreto prefettizio di nomina del commissario e del subcommissario della Società, conseguente allo scioglimento del consiglio direttivo, è pubblicato ivi, p. 823.

¹⁴ «RSAA», XLV (1936), p. 333.

¹⁵ Regio Decreto 1° aprile 1935, n. 297 («Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia», n. 83 dell'8 aprile 1935, p. 1427).

¹⁶ «RSAA», XLV (1936), pp. 333 ss.

¹⁷ «RSAA», XLVIII (1939), p. 190.

¹⁸ «RSAA», XLVII (1938), pp. 153 ss.

¹⁹ «RSAA», LI (1942), pp. 251-253.

²⁰ Axel Gorja, nelle sue *Osservazioni a proposito di una recente storia di Asti*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», LVII (1959), p. 421, scrive che il numero della «RSAA» che reca la data del 1943 venne stampato in realtà nel 1954.

Come è ben noto, con il diploma dell'imperatore Corrado III del 1140 Asti ottenne il diritto di battere moneta e subito se ne giovò: la prima attestazione documentaria di moneta astigiana è del 1143²¹. Vergano, correggendo una svista presente nel contributo del 1938²², non mancò di far notare la prontezza con cui il comune di Asti approfittò della concessione imperiale. Lo fece, nel libro che scrisse con il numismatico Cesare Bobba nel 1971²³, nel suo modo caratteristico, allineando testimonianze tratte dall'edizione delle carte capitolari astigiane dovuta a Ferdinando Gabotto e Niccola Gabiani²⁴, senza alcun commento; aggiungendo, in calce all'elenco di attestazioni di moneta astigiana dal 1143 al 1162, un ulteriore breve elenco, tratto dalla medesima collezione documentaria, di attestazioni monetarie del periodo anteriore al 1140²⁵, durante il quale aveva circolato nell'Astigiano la moneta imperiale battuta alla zecca di Pavia²⁶. Aggiunse inoltre, sia nella *Storia di Asti* del 1953 sia nel libro del 1971 – qui citando ampiamente dallo studio di Domenico Promis sulle *Monete della zecca di Asti* del 1853, che costituì per Vergano l'opera di riferimento sul tema –, che i tagli, per dir così, battuti dalla zecca di Asti erano stati tre: l'obolo, il denaro e il grosso.

I documenti, al solito, dovevano parlare da soli, ma in questo come negli altri casi il potenziale informativo contenuto in quelle nude attestazioni avrebbe potuto risultare evidente soltanto in seguito a una complessa operazione di contestualizzazione delle informazioni tratte dai documenti astigiani entro quadri più vasti, accompagnata da un corrispondente lavoro interpretativo. Intendiamoci, Vergano non rinunciò a suggerire, più che indicare, certe peculiarità del sistema monetario medievale e a inserire i fatti monetari in una cronologia più rigorosa di quella offerta da Promis. Ma lo fece senza derogare dalla sua linea di disimpegno interpretativo: così, affermare che sino allo scadere del XII secolo le uniche monete battute dalla zecca di Asti furono il denaro e il suo sottomultiplo, l'obolo, aggiungendo che la coniazione del grosso ad Asti andava ritardata al periodo posteriore alla coniazione della moneta grossa argentea veneziana (e milanese), mentre è di poco aiuto per il lettore esperto, non assolve a una funzione divulgativa²⁷. Quest'ultima avrebbe richiesto di dire a chiare lettere che il sistema monetario medievale a partire, grosso modo, dall'età di Carlo Magno e sino alla coniazione del fiorino d'oro fu caratterizzato dal monometallismo argenteo e che, sino all'introduzione del grosso, gli unici tagli monetari battuti dalle zecche di tutta l'Europa occidentale furono il denaro e

²¹ Rimandi alle fonti e alla bibliografia in A. OLIVIERI, *Per la storia della circolazione monetaria nell'Italia nord-occidentale tra l'XI e la prima metà del XII secolo. La testimonianza delle fonti documentarie*, in «Reti Medievali Rivista», XI (2011), p. 28 <<http://www.rivista.retimedievali.it/>>.

²² VERGANO, *Il mercante astigiano* cit., p. 318, dove, basandosi sul *Codex Astensis*, poneva la prima attestazione nel 1166.

²³ C. BOBBA, L. VERGANO, *Antiche zecche della provincia di Asti*, Asti 1971, pp. 15 ss.

²⁴ *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti (830, 948, 1111-1237)*, a cura di F. GABOTTO, N. GABIANI, Pinerolo 1907 (Biblioteca della Società Storica Subalpina, XXXVII).

²⁵ Citò formule di determinazione monetaria tratte da cinque documenti, rispettivamente del 1138, 1134, 1129, 1123, 1124: *Le carte dell'Archivio Capitolare di Asti* cit., p. 8 ss.; BOBBA, VERGANO, *Antiche zecche* cit., p. 16.

²⁶ Op. cit., pp. 14-16; L. VERGANO, *Storia di Asti*, II, Asti 1953, p. 150.

²⁷ Tutto ciò, va detto a scanso di equivoci, nel contesto di un libro di grande interesse: si vedano, per citare un solo esempio, le pagine dedicate alla zecca di Frinco e alle sue falsificazioni: BOBBA, VERGANO, *Antiche zecche* cit., pp. 66-90.

il suo sottomultiplo, per altro poco attestato, l'obolo; che quindi il sistema, cui pure Vergano allude, denaro - soldo - lira (1 - 12 - 240) è un puro sistema di conto, perché l'unica specie battuta e circolante era il denaro, una monetina in lega d'argento del diametro di poco più di un centimetro, che difficilmente arrivava a pesare un grammo, adatta ad una economia in cui la moneta, che pure assolveva ad alcune importanti funzioni, era poco diffusa. Questo, vale la pena di ripeterlo, fino alla coniazione del grosso, avvenuta a Venezia alla fine del XII secolo, e sino a quella data capitale per la storia monetaria medievale che fu la coniazione della moneta d'oro fiorentina²⁸.

Sono informazioni che erano ben presenti a Vergano. Altri aspetti della vicenda monetaria in cui si inquadra la nascita della moneta astigiana – la prima moneta schiettamente comunale, insieme con quella coeva pisana – non potevano, invece, nei primi anni settanta risultare chiari in tutta la loro portata. Lo studioso astigiano non disponeva, infatti, di alcuni importanti contributi, o in fase di pubblicazione – penso all'opera fondamentale di Alfred Haverkamp²⁹, uscita nel 1970-71 – o addirittura di là da venire, come quelli di Pierre Toubert³⁰. Eppure, nelle sintetiche pagine che scrisse con Cesare Bobba, pubblicate nel 1971, non mancano riferimenti abbastanza chiari, ma al solito non posti in debita luce, al fatto che prima della concessione imperiale del 1140, che comportò la nascita di una moneta comunale, pur recante sul diritto il nome dell'imperatore, nell'Astigiano circolava moneta battuta da una zecca di tradizione imperiale, quale era quella di Pavia. Che era poi un fatto storico di grande rilievo, se ampliato al quadro generale del Regno d'Italia, in cui circolava, fino alle innovazioni degli anni centrali del XII secolo, moneta battuta da officine di tradizione regia – come quelle di Pavia, Milano, Venezia, Lucca –, e al quadro europeo, caratterizzato Oltralpe, sino dal principio del secolo X, da un generale processo di insignorimento della moneta da parte di poteri locali. Forse così in là non si poteva andare e, d'altra parte, un tale ampliamento delle prospettive non era certo nelle corde di Vergano. Però, pur volendo restare ad Asti e all'Astigiano e alla moneta pavese che vi circolava prima del 1140, desta impressione ed è insieme caratteristico l'atteggiamento di Vergano che elenca con diligenza cinque diverse attestazioni documentarie astigiane, risalenti agli anni che vanno dal 1123 al 1138, di una *moneta mediana* o *media* di conio pavese senza apporre una parola di commento, senza formulare un quesito³¹.

Di un modo di procedere siffatto è testimoniao significativo un notevole articolo che Vergano

²⁸ Si veda per queste vicende la celebre sintesi di C. CIPOLLA, *Le avventure della lira*, Milano 1958; per un quadro più aggiornato, P. SPUFFORD, *Money and its use in medieval Europe*, Cambridge 1988.

²⁹ A. HAVERKAMP, *Herrschaftsformen der Frühstauffer in Reichsitalien*, II, Stuttgart 1971 (Monographien zur Geschichte des Mittelalters, 1).

³⁰ Accanto al fondamentale capitolo *L'instrument monétaire* dell'opera *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX^e siècle à la fin du XII^e siècle*, I-II, Rome 1973, pp. 551-624 con le illustrazioni alle pp. 689-692, si veda, dello stesso Toubert, *Il sistema curtense: la produzione e lo scambio interno in Italia nei secoli VIII, IX e X*, in *Storia d'Italia*, Annali 6, *Economia naturale, economia monetaria*, a cura di R. ROMANO, U. TUCCI, Torino 1983, pp. 5-63, a pp. 50 ss. (ripubblicato in P. TOUBERT, *Dalla terra ai castelli. Paesaggio, agricoltura e poteri nell'Italia medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1995, pp. 183-245).

³¹ Vergano poteva disporre almeno del lavoro di V. CAPOBIANCHI, *Il denaro pavese e il suo corso in Italia nel XII secolo*, in «Rivista italiana di numismatica», 11 (1896), pp. 21-60; si veda ora OLIVIERI, *Per la storia della circolazione monetaria* cit., p. 26 ss.

dedicò nel 1964 all'agricoltura astigiana nell'alto medioevo³². Si tratta di un contributo di poche pagine, in cui Vergano si occupò del territorio di Calliano, a nord-est di Asti, nei secoli che vanno dell'VIII al X, presentando dati di grande interesse sugli assetti della proprietà fondiaria e le vicende sia dell'economia rurale sia dell'insediamento nell'alto medioevo: vi si leggono osservazioni preziose sugli usi mensurali, sulla vivacità della piccola proprietà rurale, sulla estensione dei campi, sulle varietà colturali, sulle strutture dell'abitato, una ricchezza informativa che ricorda – fatte le debite proporzioni – molte delle questioni su cui si era, in quegli stessi anni, soffermato Elio Conti nelle sue epocali ricerche sulle campagne toscane³³. Ma, al solito, Vergano non andò oltre la semplice presentazione dei dati, affidando le sue curiosità di erudito alle suggestioni espressive di un nudo punto interrogativo: illustrando una permuta del 924 notò che una vigna in Calliano confinava con un campo «qui pertinet de curte Isola», aggiungendo in nota: «Per quali ragioni un campo in territorio di Calliano era una pertinenza della “curtis” di Isola?». Nella rinuncia a qualsiasi tentativo di dare una risposta a questo e ad altri interrogativi stanno, forse, le ragioni della sostanziale marginalità di cui soffre il contributo prezioso di Lodovico Vergano.

³² VERGANO, *Notizie sull'agricoltura nell'Astigiana avanti il Mille*, in «RSAA», LXXXIII (1964), pp. 4-24.

³³ E. CONTI, *La formazione della struttura agraria moderna nel contado fiorentino*, I, *Le campagne nell'età precomunale*, Roma 1965 (Studi storici, 51-55).